

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Presenza di posizione della Direzione del PCI dopo il voto di giovedì sull'aborto

La DC ha compiuto un gesto di rottura in un momento di grave crisi del Paese

Occorre risolvere positivamente la questione: spetta alla DC rendere possibile tale sbocco rientrando nella logica di una trattativa unitaria - La posizione della Direzione del PSI e dei repubblicani - Polemico Saragat con i 15 del PSDI assenti - Voci su nuovi emendamenti

La Direzione del PCI denuncia al paese la gravità della scelta compiuta dalla DC, di sostituire, con l'apporto determinante del voto missino, al testo dell'articolo 2 della legge sull'aborto da essa stessa già approvato nelle Commissioni parlamentari, una formulazione pesantemente restrittiva. È stato così bruscamente interrotto quello sforzo unitario per un'elaborazione comune della legge sull'aborto che era stato portato avanti dal PCI e da tutti i partiti laici e che fino alla vigilia della votazione sull'articolo 2 aveva visto impegnata anche la DC.

L'atteggiamento assunto dalla DC introduce nuovi elementi di rottura del quadro politico, nel momento in cui si aggrava in modo allarmante la situazione generale del paese e in primo luogo la crisi economica e sociale, e appaiono evidenti la debolezza e l'incertezza dell'azione del governo. Di fronte a questa situazione, i comunisti fanno appello a tutte le forze democratiche affinché si raggiunga senza indugio un accordo per dare soluzione ai problemi più scottanti delle masse popolari e della nazione.

Una delle condizioni perché si proceda sulla via di questo accordo è che sia risolta positivamente la questione dell'aborto. Spetta oggi alla DC rendere possibile tale sbocco, rientrando nella logica di una trattativa unitaria che consenta di superare le conseguenze negative del voto di ieri e di evitare il referendum.

LA DIREZIONE DEL PCI

La confluenza dei voti della Democrazia cristiana e del MSI nella votazione sul nuovo testo dell'articolo 2 della legge per l'aborto — tutti i commenti vengono a confermarlo — costituisce un nuovo grave fatto politico, un elemento di ulteriore aggravamento della situazione. L'elaborazione della legge, che avevano dato mano finora — anche se non senza contrasti e polemiche — forze di diversa ispirazione, viene interrotta in modo repentino e, più in generale, si verifica un inasprimento nei rapporti politici. Quali prospettive si presentano? La nuova situazione che si è creata con il voto della Camera sull'articolo 2 è stata esaminata ieri dalla Direzione del PCI (a parte pubblichiamo il documento che è stato approvato) e dalla Direzione socialista. I repubblicani hanno anticipato un ampio articolo del quotidiano del loro partito, fortemente critico con la DC. I socialdemocratici — per iniziativa di Saragat — hanno deciso di pubblicare i nomi dei quindici deputati del loro gruppo che non hanno preso parte alla votazione dell'altro ieri, determinando con una assenza ingiustificata il risultato.

L'unico partito che tace, che non si spiega, che si affida tutt'al più a certi contorti ragionamenti di qualcuno dei suoi esponenti, è la DC. È singolare che il Popolo, nella sua edizione di ieri, abbia dato la notizia di ciò che era accaduto la sera prima a Montecitorio con questo titolo: «La discussione sull'aborto ritorna a martedì prossimo». Si tratta di un'infornata o di un segno — che certo salta agli occhi — di cattiva coscienza? Fatto sta che nelle argomentazioni dei dc che hanno parlato, e si tratta soprattutto del capogruppo Piccoli, non c'è nessuna spiegazione coerente dell'atteggiamento del partito. Piccoli ha ammesso il voltafaccia sull'articolo 2, che nella stesura uscita dal lavoro delle commissioni era stato approvato anche dalla DC. E ha mancato di dire che, quando il testo di questo articolo venne varato, il suo partito lo ritenne perfettamente rispettoso della sentenza della Corte costituzionale sulla legislazione fascista in materia. Ora, anche da questo punto di vista, i dirigenti dc cercano di cambiare le carte in tavola. Essi affermano, infatti, che il nuovo testo, frutto della confluenza DC-MSI, «ricerca la sentenza della Corte costituzionale». Ma si tratta di un ragionamento capzioso, e di una scusa meschina. A parte



NULLA DI FATTO AL VERTICE EUROPEO Dopo dodici ore di dibattito e una nota di consultazioni la riunione dei capi di Stato e di governo della Comunità europea si è conclusa senza decisioni: non c'è stato nemmeno un comunicato finale. I temi in discussione erano la politica economica e monetaria dei nove paesi, le forme che doveva assumere la mutua assistenza e la questione dei modi di elezione del parlamento europeo. Nella foto: Schmidt, Wilson e altri ministri al termine dei lavori in ULTIMA

Dall'approvazione all'affossamento dell'art. 2

Come è maturato il voltafaccia democristiano

La sentenza della Corte costituzionale e l'elaborazione della legge - Il capovolgimento di posizione nel passaggio dalle Commissioni all'aula - Pressioni ecclesiastiche

Come si è giunti alla drammatica svolta dell'altra sera nel dibattito sulla legge per l'aborto? Come e perché, insomma, il grave gesto della DC che, con l'appoggio determinante dei fascisti e capovolgendo la posizione da essa stessa assunta nei lavori preparatori di commissione, ha imposto alla Camera un testo dell'articolo 2 che reintroduce il principio secondo cui l'interruzione della maternità è sempre reato e solo si rinuncia a punirlo nei casi di «aborto terapeutico» e di violenza carnale? Si è trattato di un voltafaccia dettato da opportunistici, come ha spiegato — a risultato ancora caldo della votazione di giovedì pomeriggio — lo stesso capoparlare parlamentare dc Flaminio Piccoli. Con disinvoltura tutta dorotea, Piccoli ha infatti ammesso in commissione la DC aveva votato e reso così possibile l'approvazione di un testo ben diverso e più avanzato ma che questo voltafaccia fatto in base a un calcolo strumentale: «non bloccare la legge e non aprire la strada al referendum», ha rinfacciarglielo; sarebbe «polemica pretestuosa». Pretestuosa? Siamo al fatto, tornando alle origini della questione, poco più di un anno fa.

La sentenza della Corte costituzionale del 18 febbraio 1975, e la Corte costituzionale deposita in cancelleria una sentenza importante in sé e per i meccanismi che è destinata a mettere in moto. La sentenza dichiara infatti l'illegittimità e dispone quindi dell'abrogazione dell'art. 546 del codice penale e nella parte in cui il dispositivo della decisione della Corte — in cui non prevede che la gravida possa venire interrotta quando l'ulteriore gestazione implichi danno o pericolo grave — per la salute della madre. Nella motivazione della sentenza, i giudici costituzionali avevano ulteriormente ampliato il concetto, riconoscendo la fondatezza della questione sottoposta al loro esame anche per quanto riguarda «l'equilibrio psichico della gestante». In altre parole, quale possono influire fattori assai complessi di tipo economico, sociale, familiare. Il riferimento a questi fattori è essenziale per comprendere e valutare il fenomeno dell'aborto clandestino di massa, di cui le prime e più numerose vittime sono le donne dei ceti popolari.

L'ELABORAZIONE DELLA LEGGE — La sentenza della Corte affretta le procedure di esame da parte del Parlamento di diverse proposte di legge che mirano a definire una nuova regolamentazione dell'aborto. Questo anche nella prospettiva, che si concreterà in un qualche mese, della richiesta di referendum popolare abrogativo di tutte le norme del codice Rocco costruite a misura dell'interesse demagogico dello Stato» fascista e in difesa della «integrità della stirpe». Tra l'autunno e l'inverno 1975 le commissioni Giustizia e Sanità della Camera procedono alla stesura di un testo unitario di legge sull'aborto che unificava le varie proposte ed ancoraggio all'ispirazione della sentenza della Corte, nel rispetto

Giorgio Frasca Polara

(Segue in penultima)

c. f.

(Segue in penultima)

Aperta da Macaluso la IV Conferenza agraria del PCI

Una agricoltura rinnovata perno di un diverso sviluppo economico

Oltre 600 delegati e numerosi invitati - Presenti a Pugnochiuso studiosi ed esponenti del mondo accademico e universitario - I saluti del vicepresidente della Regione Puglia e del preside della facoltà di agraria di Bari

Polemiche sul doppio prezzo per la benzina
Polemiche nel governo sulla introduzione di misure di razionamento o di doppio prezzo della benzina. Secondo il ministro Donat Cattin — che avrebbe trasmesso a Moro un documento riservato — con il doppio prezzo bisognerebbe prevedere la benzina «libera» a mille lire. L'incertezza e la confusione nel governo danno spazio ad allarmate reazioni nelle categorie interessate. A PAG. 6

La lira perde l'1,2% Cala ancora la sterlina
La lira ha subito ieri una improvvisa caduta, perdendo sul dollaro, al mercato salutaris di Milano l'1,2 per cento rispetto a giovedì. La nostra moneta è stata quotata 851,125 a dollaro, contro la quota di 841,225 di giovedì. Ieri si è anche accentuata la caduta della sterlina.

La lira perde l'1,2% Cala ancora la sterlina
La lira ha subito ieri una improvvisa caduta, perdendo sul dollaro, al mercato salutaris di Milano l'1,2 per cento rispetto a giovedì. La nostra moneta è stata quotata 851,125 a dollaro, contro la quota di 841,225 di giovedì. Ieri si è anche accentuata la caduta della sterlina.

Dal nostro inviato
PUGNOCHIUSO (Foggia), 2. La rinegoziazione della politica agricola comunitaria, prevista per il 1980, è stata l'argomento di una conferenza dei capi di Stato e di governo della Comunità europea. Il ministro Donat Cattin, che avrebbe trasmesso a Moro un documento riservato — con il doppio prezzo bisognerebbe prevedere la benzina «libera» a mille lire. L'incertezza e la confusione nel governo danno spazio ad allarmate reazioni nelle categorie interessate. A PAG. 6

Si apre stamane a Roma la Conferenza nazionale degli «Amici dell'Unità»

Per la stampa comunista, per l'informazione democratica

La «stangata» fiscale, creditizia e tariffaria non è solo un'ingiustizia sociale; è economicamente errata e politicamente controproducente in quanto si scoraggiano le forze popolari a sviluppare quello sforzo consapevole e unitario che è indispensabile per la ripresa. Di qui la necessità di intensificare l'azione di mobilitazione per una scelta urgente negli indirizzi della politica nazionale. La stampa comunista, in primo luogo «l'Unità» e «Rinascita», negli ultimi anni ha dimostrato una più forte capacità di espansione e di conquista di nuovi lettori. Ma non possiamo rallentare il passo del nostro cammino. Sappiamo bene che il dissesto e la crisi del Paese e la instabilità degli equilibri politici, spingono grandi masse a ricercare nuove certezze, a individuare soluzioni inedite per i problemi che si aggravano e si complicano. Intervenire nella vita pubblica e nella lotta politica. Le vecchie ricette non vengono più accettate; si allarga la corruzione che la società italiana ha bisogno di un nuo-

to tipo di sviluppo, democratico e socialista insieme. Per questo si è fatta più grande la pressione per un'informazione che non manipolatoria, ma legata ai fatti, alla realtà sociale, all'esperienza e alle aspirazioni della gente. Uno dei diritti civili più sentiti è quello del diritto di sapere, di conoscere per poter decidere criticamente e in piena coscienza. Sappiamo bene — perché non siamo né integralisti né presuntuosi — che la nostra stampa non basta da sola a coprire la domanda di informazione e di orientamento democratico, di circolo dibattito fra posizioni diverse. Di qui l'impegno nostro a stabilire un nesso più stretto tra l'opera di potenziamento e valorizzazione della stampa comunista e la battaglia per la riforma e la gestione democratica dei grandi mezzi di comunicazione di massa. Anche in questo campo non cerchiamo «splendidi isolamenti», ma ci sentiamo parte essenziale e decisa di uno schieramento democratico più vasto, partecipi di un confronto che faccia avanzare la linea delle larghe intese unitarie. Certo, oggi, possiamo constatare i positivi cambiamenti

CON UN VOTO ALL'ALBA DI IERI

L'Inquirente ha aperto l'inchiesta a carico di Tanassi e Gui

Le accuse: concussione aggravata per l'esponente socialdemocratico e corruzione aggravata per l'ex ministro dc — Battuti i tentativi di democristiani e socialdemocratici di evitare l'apertura dell'indagine

Criminale provocazione a Milano: ferito un custode della Marelli

Ancora una criminale provocazione a Milano e precisamente alla Magneti-Marelli, una fabbrica che occupa circa 5 mila fra operai e impiegati. Un commando di armati ha preso di mira lo stabilimento: due di loro, penetrati nella guardiola hanno assalito i custodi, hanno sparato contro uno di loro, ferendolo alla gamba destra. I due complici fuori hanno coperto la ritirata a raffiche di mitra. Un immediato sciopero di protesta è stata la risposta dei lavoratori alla provocazione.

A PAGINA 5

Ieri, nella tarda mattinata, l'on. Angelo Castelli, presidente della commissione parlamentare inquirente per i procedimenti accusa, ha stesso l'ordinanza con la quale dichiara formalmente aperta l'inchiesta giudiziaria del Tribunale di Padova, ha ricevuto gli ex ministri della Difesa Mario Tanassi (socialdemocratico) e Luigi Gui (democristiano) per lo scandalo dell'acquisto Lockheed. Conseguentemente ai due parlamentari dovrà essere inviata la comunicazione giudiziaria.

Altre volte di riferimento consistente — secondo D'Angelosante — le reciproche accuse che il magistrato e in dichiarazioni alla stampa e alla televisione si sono, sia pure incidentalmente, rivolti Gui e Tanassi. Quanto all'on. Gui, il relatore ha osservato che l'Ikaria, la società in cui opera il fratello del deputato dc, Olvi di Padova, ha ricevuto da Lockheed somme che è difficile giustificare. Per D'Angelosante l'Ikaria ha operato sotto il nome di «Tanassi».

Da questo complesso di considerazioni (e da altri elementi) D'Angelosante ha tratto il convincimento di aprire l'istruttoria, contestando all'on. Tanassi e ai democristiani di concussione aggravata e

Antonio Di Mauro (Segue in penultima)

le nostre strade

OGGI
IN UNO scritto come al solito molto equilibrato di Alberto Sensi, pubblicato ieri dal «Corriere della Sera», si comincia con la indicazione dei profitti e delle perdite, diciamo così, complessive. «Hanno notato la rissina votazione dell'art. 2 sull'aborto, si potevano leggere, tra le altre, queste righe: «Hanno notato, infine, i comunisti che, impegnati alla ricerca di una soluzione politica, avevano praticato la transposizione «muro contro muro» di laici e cattolici, hanno visto cadere la loro speranza».

Sensi non ha ragione. Non ha ragione in linea generale e non ha ragione in linea particolare. La transposizione «muro contro muro» di laici e cattolici, non è stata una rissina votazione dell'art. 2 sull'aborto, si potevano leggere, tra le altre, queste righe: «Hanno notato, infine, i comunisti che, impegnati alla ricerca di una soluzione politica, avevano praticato la transposizione «muro contro muro» di laici e cattolici, hanno visto cadere la loro speranza».

Ma intanto che cosa si è visto? Si è visto che quanti, senza che noi lo volessimo, a quel «muro contro muro» che ci rounerebbe tutti, ogni partito ha lamentato assenze, tranne i comunisti che erano presenti dal primo all'ultimo. Cio vuol dire che la medesima ostinazione che poniamo nel trattare, in pratica, il battere con noi, che un partito così responsabile e così serio, in Italia non si era mai visto, ed è tanto più grande oggi quanto si ha di fronte una DC ancora giudicata, in sostanza, da uomini come Piccoli, un personaggio il quale pratica quella che Dickens definiva la «cupa teologia dei Murchison». Così si chiamava il patrigno del piccolo Copperfield e la di lui sorella, due persone piissime, capaci, in omaggio alla virtù e nel nome di Dio, di compiere solo infamie. Noi questi tipi li conosciamo bene e le nostre strade, anche quelle che possono apparire più caute, sono tutte dirette a vinceri. Fortebraccio